



Perizia eseguita su incarico dell'avv. Micera Chiara, piazza Dè Tribunali 5 Bologna; presso l'abitazione del signor Adani Carlo, via Levi Civita 4 Bologna.

Scopo della presente stima è l'indicazione del più probabile valore che una pluralità di persone dovrebbe pagare per acquistare sul mercato antiquario dipinti, mobili, oggetti e preziosi aventi caratteristiche simili, ovvero il prezzo di surroga. E' opportuno precisare che a formare il valore di un arredo antico concorrono diversi fattori, difficilmente riconducibili a criteri d'ordinarietà, quali: epoca di costruzione, stato di conservazione, qualità, tipologia, provenienze documentate, zone di produzione, autore, materiali costitutivi. La combinazione di questi fattori può determinare forti differenze di valore tra arredi che possono apparire simili.

Per la stima mi sono avvalsa della collaborazione dell'antiquario Pierdario Santoro, noto esperto di orologi.



1

"Cartel d'applique"

Misure: orologio cm. 72x34x14, mensola cm. 22x39x20

Manifattura: Francia.

Epoca e stile: Napoleone III, metà del XIX secolo.

Materiali: tartaruga, ottone, smalti e legno ebanizzato.

Tipico esemplare dello stile detto alla Boulle. André-Charles Boulle (1642-1732) è considerato il più importante ebanista della storia e a lui è legato il nome della celebre tecnica d'intarsio a traforo. Arredi alla Boulle furono eseguiti fino alla metà del Settecento e poi ripresi alla fine del secolo. Con l'avvento dello stile storicista, nel corso dell'Ottocento, furono riproposti tutti gli stili del passato con esiti più o meno felici. Molti orologi alla Boulle furono prodotti in maniera quasi standardizzata giungendo all'utilizzo di succedanei economici della tartaruga. Nell'esemplare in esame siamo di fronte ad una delle migliori realizzazioni del XIX secolo eseguita con l'uso della tartaruga e l'impiego di una ricca ornamentazione bronzea. La completezza di quest'arredo, che conserva la sua mensola originale, è unita a un eccellente

Perito d'Arte iscritta all'elenco Periti della CCIAA di Bologna al n° 746 e all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Bologna. Via N. Sauro 14 - 40121 Bologna. Tel. 051260619 – cell. 3358495248

www.peritoarte.it bortolotto.mara@gmail.com



stato di conservazione. L'assenza della firma dell'orologiaio, la mancanza di doratura e una certa rozzezza del cesello ne limitano il valore.

La presenza della suoneria su gong e della sospensione del pendolo mediante molla di Brocot (brevettata nel 1828) datano con certezza quest'orologio, unite alle altre caratteristiche del movimento: tipo di martelletto, della forchetta, delle viti, ecc.

L'orologio in esame è stimato:

€ 2.800,00.

Bologna li 20-09-2012

In fede.

Alleghiamo una breve descrizione della tecnica Boulle pubblicata nella Rubrica "Schede tecniche d'antiquariato, nr 7" sullo "Informatore Europeo", autore Pierdario Santoro.

L'intarsio Boulle.

Descriviamo brevemente gli strumenti necessari. Il cavalletto da intarsiatore era costituito da uno sgabello, chiamato l'asino, perché l'artigiano vi si sedeva cavalcioni, unito sul davanti a una morsa verticale in cui una ganascia era fissa e l'altra vi veniva serrata contro azionata da un pedale; in modo da presentare gli impiallacci verticali e di fronte. Dal Settecento si utilizzeranno anche banchi orizzontali per poter eseguire intarsi di grandi dimensioni, sempre provvisti di ganascia a pedale. La sega da traforo, costituita da un archetto con due morsetti alle estremità per fissare la lama, era azionata a mano libera. Le lame si ottenevano da pezzi di molle d'orologi. Dall'Ottocento la sega era collegata a un braccio mobile, che la manteneva perpendicolare alla morsa; si poterono così segare pacchetti di grandi dimensioni con più intarsi, ma solo perpendicolarmente. Il taglio si eseguiva da destra verso sinistra, in senso antiorario, azionando la sega con la destra e spostando il pacchetto con la sinistra, mentre le dita pressavano il bordo il più possibile vicino al taglio. All'esterno si pongono due impiallacci di legno come controplaccaggi dello spessore di circa due millimetri e su di uno di essi s'incolla il disegno dell'intarsio da eseguire. Per tenere uniti i fogli si possono porre punti di colla tra foglio e foglio e all'esterno del disegno chiodi di fissaggio.

Con la sega da traforo si sega perpendicolarmente al pacchetto, passando sul tratto del disegno, in modo che tutti i fogli siano tagliati insieme e con le identiche misure.

Caratteristica di questa tecnica è l'assenza d'angoli vivi, in quanto lo spessore della lama di sega antica non le permette di girare su se stessa senza provocare evidenti vuoti, che con la loro presenza indicano l'antichità dell'esecuzione. In questo modo si ottengono per ogni foglio un negativo e un positivo. Incastrando il positivo di un foglio nel negativo dell'altro e viceversa si realizzano due intarsi; di cui quello contenente la maggior superficie di tartaruga è chiamato "en partye" ed è il più pregiato, e l'altro "contre-partye". Il mobile con intarsio in contre-partye presenta una superficie di metallo maggiore, che tende a distaccarsi più facilmente, anche per questo motivo era considerato meno pregiato e costava un venti per cento in meno. Per evitare differenze tra i pannelli dello stesso mobile o tra mobili in coppia, si mischiavano abilmente i motivi in modo da equilibrare la presenza dei due tipi d'intarsi.

Per quanto si utilizzino lame di sega fini, esse lasciano una traccia di separazione evidente tra le due parti dell'intarsio, che è poi riempita da stucco.

Siccome si tagliavano solo i contorni delle figure, poi si procedeva all'incisione sia del metallo, che della tartaruga al bulino in modo da precisare i dettagli e creare le ombreggiature.

Perito d'Arte iscritta all'elenco Periti della CCIAA di Bologna al n° 746 e all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Bologna. Via N. Sauro 14 - 40121 Bologna. Tel. 051260619 – cell. 3358495248

www.peritoarte.it bortolotto.mara@gmail.com